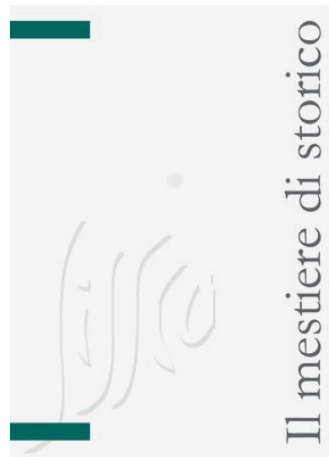


Citation style

D'Alessio, Vanni: review of: Elena Tonezzer, *Il corpo, il confine, la patria. Associazionismo sportivo in Trentino (1870-1914)*, Bologna: il Mulino, 2011, in: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2, p. 288, DOI: 10.15463/rec.1189726147

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Elena Tonezzer, *Il corpo, il confine, la patria. Associazionismo sportivo in Trentino (1870-1914)*, Bologna, il Mulino, 330 pp., € 26,00

Elena Tonezzer, già autrice di saggi su De Gasperi e sul Trentino asburgico, ha scritto un lavoro composito e ben articolato sull'associazionismo sportivo come mezzo e strumento di diffusione dell'*italianità* e sul ruolo della sociabilità e dell'associazionismo volontario, nel quadro del processo di progressiva separazione etnico-linguistica in atto in quella e altre zone della Monarchia asburgica. Le ansie di definizione e giustificazione di un confine nazionale a difesa dello spazio culturale italiano nel Tirolo egemonizzato dagli austro-tedeschi si espressero nell'attività politica dei trentini di matrice sia liberale, che cattolica e socialista, ma anche nella diffusione delle società dei ginnasti, degli alpinisti, degli amanti del velocipede, di estrazione liberal-nazionale, e della società sportiva di estrazione cristiano-democratica «Il Giovane Trentino». Nel periodo in cui in Europa fiorivano le attività dedite al tempo libero, e quando dalla borghesia provenivano spinte a riorganizzare un ordine sociale anche attraverso il coordinamento delle attività sportive, in Trentino, come nel Litorale asburgico e negli altri territori dell'Europa centro-orientale, l'associazionismo, sportivo e non, era anche un mezzo per «costruire e rafforzare i legami di quelle comunità *immaginate* che volevano essere riconosciute anche in senso statale» (p. 16). Queste società, quindi, oltre e più che raccordare le attività di atleti dilettanti, si offrivano come centri di aggregazione *nazionale* all'interno di comunità plurilingue, contribuivano ad appuntamenti sociali nelle città e nei paesi in cui erano stabilite o dove si recavano in gite ed escursioni, secondo una logica di *loisir*, ma anche di rafforzamento di reti politiche da parte di chi le guidava o sosteneva. All'interno di queste reti, i cui maggiori esponenti sono individuati dall'a. attraverso l'incrocio dei dati sui rappresentanti politici e sui leader dell'associazionismo (non solo sportivo), trovarono spazio anche soggetti di estrazione sociale e professionale di minor prestigio, ma in alcuni casi affermatasi come campioni ex-post dell'irredentismo, e i cui profili sono tracciati dall'a. come esempio di mobilità sociale, in un quadro narrativo in cui rientrano anche personalità più celebri, da De Gasperi a Cesare Battisti. L'associazionismo sportivo, anche quello di matrice cattolica, non coinvolse però De Gasperi e il movimento socialista, rimasti in disparte rispetto al fenomeno. Non avrebbero stonato un maggiore approfondimento su questo punto, come sull'attivismo dei tirolesi meridionali di lingua tedesca, vicini ma separati, come osserva la stessa Tonezzer, e un affresco più articolato del movimento sportivo nel resto dell'Impero, cercando di collegare le interessanti annotazioni sullo sviluppo delle pratiche sportive in Europa e sul movimento dei *Turnen* di Friedrich Jahn, come anche il suo riferimento ai *Sokol* austro-slavi, al contesto trentino/tirolese.

Vanni D'Alessio